

## **Intervista a Maria Bianchi per il *Progetto I segni e la memoria***

**Studenti Aina Michele, Cirigliano Federico  
Liceo scientifico statale Antonelli, 4. G, a.s. 2005-2006  
Docente referente Marina Albanese**

**Intervista svolta il giorno 3 Marzo 2006 a casa dell'intervistata.**

**Dati dell'intervistata:**

**Nome: Maria**

**Cognome: Bianchi**

**Luogo e data di nascita: Cerano, 1 Ottobre 1920**

**Periodo considerato nell'intervista: 1940-1945**

**Quanti anni aveva quando venne dichiarata l'entrata in guerra dell'Italia? Ci descrive qualche aneddoto in particolare?**

All'epoca avevo circa venti anni e di mestiere facevo la tessitrice; quando è stata dichiarata l'entrata in guerra dell'Italia mi ricordo soprattutto la paura che pervase sin dall'inizio la mia famiglia: mio fratello venne richiamato alle armi a diciannove anni, prima di essere portato a Vercelli e a Meina, poi da lì, a bordo di un treno, fino in Grecia. Il giorno in cui passò da Novara, ricordo che andai a salutarlo alla stazione portandogli un po' di cibo, un pezzo di pane ed un salame della Duja. Fu catturato in Grecia, e, dopo quattordici giorni di treno, deportato in Germania. Tornò dal lager a ventitré anni, che pesava trentacinque chili.

**Ricorda ancora il discorso con il quale Mussolini proclamò l'entrata in guerra del nostro paese?**

Sì, aveva pronunciato il suo discorso alla radio. Quel giorno ero nel cortile della casa e ricordo che una signora, che aveva vissuto anche l'altra guerra (Prima Guerra Mondiale), appena ascoltato l'annuncio si mise le mani nei capelli dicendo: "Vedrò un'altra guerra e questa, chissà, sarà peggio". Aveva ragione: il Duce affermò che sarebbe durata quindici giorni o al più un mese, ed invece si protrasse per cinque anni.

**Come vissero Cerano e i suoi abitanti, durante il periodo di guerra? Con quali difficoltà e problemi dovettero fare i conti?**

La fame, per prima cosa, la fame. Non c'era niente. Andavamo di notte in bicicletta da Cerano fino a Gamboldò, un paese distante una trentina di chilometri, per andare a prendere le patate da mangiare. Ricordo che avevamo la "tessera", perché il Duce aveva detto che sarebbero dovuti bastare due etti di pane per ciascuno, ma solo per chi non lavorava! Io invece, ogni mattino alle tre e mezza, mi dovevo svegliare per andare a lavorare in fabbrica a Vigevano, distante circa nove chilometri dal paese; bevevo un po' di latte perché il caffè era surrogato, partivo per pranzo con un panino, un uovo e un pezzo di gorgonzola, e tornavo alle 14.

Si andava in bicicletta e molte di noi non avevano neanche i guanti; per proteggere le mani si usava la pelle seccata dei conigli, legata al manubrio della bicicletta... erano i nostri guanti. Sempre mentre lavoravamo in fabbrica, fu bombardata Milano, bersagliata dai bengala lanciati dagli aerei... sembravano fuochi d'artificio. Venne colpita anche Vigevano. Suonava l'allarme e correvamo per i prati. Una mattina in cui avevano bombardato Milano, mentre andavo in fabbrica, vidi un edificio, una specie di cassero in fiamme, e a terra c'era un uomo morto.

**Durante la guerra, che rapporti intercorrevano tra i fascisti e i civili?**

La gente era talmente spaventata... a casa non c'erano più uomini, soltanto i vecchi. Eravamo tutti terrorizzati, perché i fascisti requisivano qualsiasi cosa: una volta avevamo ammazzato il maiale, e il veterinario, che era venuto a vedere (per legge il veterinario doveva, e tutt'ora deve, assicurarsi che l'animale sia sano), aveva detto "Sì, stasera vengono loro a prenderlo". Allora io sono andata

dove avevamo ucciso l'animale ed ho strappato via il filetto prima di portarlo in casa. Quindi i tedeschi sono venuti a prenderlo, ma non avevano capito che mancava il filetto!

In paese poi non si poteva fare il pane; i forni erano tutti lungo una strada e allora di notte si andava a farlo... mi ricordo le notti passate a raccogliere e macinare il granoturco. Una persona stava di guardia... mi sembra di sentire ancora i passi di quei tedeschi in marcia... tutti i prodotti andavano portati al municipio, requisiti!

Tra le requisizioni, i bombardamenti e la tessera, per sopravvivere si scambiava. I milanesi venivano in bicicletta e portavano giù di tutto: tela, oro, soldi... quello che potevano prendere, un chilo di riso, il gorgonzola, la meliga per il pane, qualche gallo o gallina... i contadini hanno sofferto la fame e le persone che avevano le cascine, conducevano la borsa nera.

La cosa più vergognosa fu che noi donne dovevamo andare a portare la vera (la fede), e c'era questa fila di signore, poverine, a consegnare le vere, con quei fascisti lì in piedi, con quel Fez, a controllare che tutte le fedi andassero lì... se non si andava, si veniva uccisi!

### **Nel corso della guerra, Cerano fu insanguinata da episodi drammatici, come rastrellamenti ed esecuzioni?**

Sì. Due ragazzi, che conoscevo benissimo, si erano rifiutati di aggregarsi ai Repubblicani per i rastrellamenti. A casa di uno dei due giunse un signore di Magenta; dopo aver mangiato a casa del ragazzo, una volta incamminatisi verso la Stazione di Trecate, a metà strada lo ammazzò... era figlio unico.

L'altro, il cui padre era morto in Spagna, si era rifiutato di seguire i fascisti ed anche lui fu ucciso sulla strada da Novara a Cerano. Della mia classe, (1920) molti miei compagni di scuola sono morti: uno in Albania, uno a Roma, sotto i bombardamenti, un altro era marinaio su una nave, bombardata anche quella. Anche il resto dei miei compagni sono andati in guerra, ma molti sono sopravvissuti. La prima causa di morte erano i bombardamenti, ma una volta, una corriera con molte persone a bordo era stata mitragliata: c'erano stati due feriti ed un morto.

### **A Cerano, o nelle vicinanze, si erano costituiti movimenti partigiani e gruppi di resistenza?**

Conoscevo parecchi partigiani che compivano anch'essi dei "rastrellamenti", per catturare nazisti e fascisti. Dopo l'8 Settembre del 1943 tutti gli uomini che non si erano uniti al re erano considerati sbandati e traditori, e i soldati cercavano di catturarli.

### **Qualcuno di sua conoscenza faceva parte di questi "sbandati"?**

Il mio futuro marito e suo fratello, ad esempio, erano degli "sbandati" e hanno dovuto scappare più volte; una volta, ad esempio, dovettero fuggire dalla cascina dove vivevano nascosti dormendo nel pagliaio e i fascisti, per sapere dove si nascondessero, hanno preso la loro mamma e la loro sorella chiedendo a quest'ultima: "Dove sono i tuoi fratelli?". Quando lei rispose che non lo sapeva, le puntarono la rivoltella alla testa, ma lei non disse nulla!

In questo modo fecero in tempo a saltare i muri di cinta e a scappare, dormendo per i prati o nei canali d'irrigazione; dopo l'8 Settembre, però, con i partigiani che li cercavano, erano i fascisti a nascondersi!

Mio marito non voleva essere catturato perché era andato in guerra già in Albania, poi, una volta tornato doveva essere mandato in Russia, ma siccome aveva un braccio un po' *sifulo* (se l'era rotto in seguito ad una caduta da un fienile) gli era stato dato chissà quale medicinale che gli procurò la febbre; venne ricoverato in ospedale, e così non partì per la Russia.

Lui si è salvato, ma suo cugino dovette partire... sono morti tutti. Uscito dall'ospedale e appena dopo l'8 Settembre sarebbe dovuto tornare con il Generale Badoglio, ma lui e suo fratello si rifiutarono... allora sono diventati degli "sbandati". Moltissime persone che si opposero al ritorno in guerra furono catturate e condotte in battaglia con la forza.

### **Come ha fatto suo marito a non essere catturato e inviato nelle zone di guerra?**

Mio marito e suo fratello, il giorno del richiamo, vennero a Novara, senza sapere bene cosa fare. Allora, dopo aver saputo perché erano stati convocati, hanno cercato di fuggire: c'era lì il piantone e mio marito gli disse: "Noi dobbiamo avvisare a casa che siamo qui a Novara. C'è una nostra zia qui fuori dalla caserma, lo diciamo a lei e torniamo...". Li hanno lasciati uscire e subito si sono buttati sulle biciclette scappando fin giù al Ticino!

Un altro fratello di mio marito, che aveva a casa una bambina di un anno, venne preso e costretto ad andare in Africa, dove fu catturato dagli inglesi e portato in India; su quella nave ha rischiato di morire. Un suo amico sarebbe morto, se non lo avesse aiutato lui, dandogli qualcosa da bere...

### **La sua famiglia, come ha vissuto gli anni della guerra?**

Mia mamma, per i quattro anni in cui mio fratello è stato in guerra, non si è mai sdraiata sul letto. Ogni volta che ci sedevamo per mangiare, si chiedeva: "Noi siamo qui e chissà quel *fioi* (figlio, ragazzo)". Non avevamo notizie... mio papà girava di notte dicendo: "Potevo andare io in guerra, che sapevo già com'era l'altra! Invece mio figlio non sa neanche...".

Io sono venuta su a Novara due o tre volte per sapere dalla Croce Rossa dove fosse mio fratello: loro li chiamavano "dispersi".

Dopo nove mesi che era in Germania abbiamo ricevuto una lettera nella quale ci scriveva di non aspettarlo, perché "Di lì – diceva – vivo non tornerò mai più". Si è salvato per ben tre volte davanti al plotone di esecuzione, una in Grecia e due in Germania, solo perché era biondo e così non lo sceglievano. Arrivati nel campo gli americani, capirono che lui e i suoi compagni erano italiani, e gli gridavano: "Paisà, vieni fuori che siamo noi!". Poi lo curarono con un ago, una bottiglia d'acqua e una specie di flebo. I suoi compagni, invece, cominciarono a mangiare, ma non essendo più lo stomaco abituato a tanto cibo, morirono tutti...

### **Cosa avvenne in paese l'8 Settembre del '43?**

Erano tutti in piazza a dire che la guerra era finita, ma mio papà mi disse: "Cosa? È finita? Comincia ora! Adesso va su Badoglio!". Infatti aveva capito, perché l'aveva preso in mano il Re.

Io ero contenta e gridavo "Torna il Pierino! Torna mio fratello!". E invece è stato peggio.

Chi era militare, finì prigioniero, mentre gli abitanti hanno cominciato ad andare con i partigiani, in montagna. Avevamo i fascisti davanti e i partigiani dietro, perché Cerano è sul Ticino. Dopo l'8 Settembre, i tedeschi si infuriarono perché chi si era rifiutato di seguirli andò in montagna, i fascisti fecero i repubblicani per dare la caccia ai partigiani, e chi non andava da nessuna delle due parti rischiava più di tutti; ce ne sono stati di catturati!

### **Durante la guerra, la popolazione era a conoscenza di quanto stava accadendo al fronte, o vigeva una totale disinformazione?**

Si sapeva, si sentiva la radio... ad esempio, quando l'esercito venne sconfitto in Africa e si ritirò... poi chi poteva sintonizzarsi su Radio Londra, che dava un'informazione veritiera, riferiva le posizioni strategiche ed era in contatto con i partigiani. La radio dei fascisti, invece, figuratevi, non poteva parlare. Poi si sapeva cosa stesse succedendo a Novara, che era la grande città più vicina: si seppe di quei quattro ragazzi uccisi in una piazza, che ora si chiama "Piazza Martiri", o a Porta Mortasa dove ne hanno ammazzati tre di partigiani, gli ultimi giorni di guerra.

### **Nella zona in cui viveva lei, la popolazione percepiva la guerra e le sue drammatiche conseguenze?**

I fascisti, quelli che sono andati sempre in piazza a gridare: "Vogliamo la guerra, vogliamo la guerra! Armiamoci...e partite!". Quando poi è scoppiata la guerra, sono stati a casa a fare i repubblicani, a prendere chi non voleva andare.

### **Nei giorni che precedettero la conclusione della guerra, si era già intuito che quel periodo buio sarebbe terminato a breve?**

Sì, si capiva, perché oramai si vedevano i partigiani andare avanti e indietro e gli altri che scappavano: allora si è appreso che i partigiani erano più forti e davano la caccia ai repubblicani.

Il giorno in cui sono entrati a Milano, poi, la gente era tutta fuori... ma la gente che aveva dei parenti che ancora erano via piangeva, quanto piangeva su quella piazza...

### **Una volta conclusa la guerra, cosa accadde?**

Tutte le persone che erano via cominciarono a tornare a piedi; e quanti tornavano! Quelli che dopo l'8 Settembre erano fuggiti ricevevano dalla gente dei vestiti normali, al posto della divisa. Qualche repubblicano, però, continuava ad uccidere che veniva scovato sulla strada... sono stati proprio dei vigliacchi. Un giorno tornò anche mio fratello.

Ero in cortile e una signora mi disse: "Guarda, tuo fratello sta tornando a casa!" – ho detto: "Davvero?" – "Sì, è sulla strada di San Martino!". E io, scalza, gli andai incontro.

Lui era sceso dalle parti di Turbigo, non ricorda neanche bene, e dovette fare un giro larghissimo, costeggiando il Ticino per arrivare a casa, perché non sapeva se fosse tutto libero: pesava 35 chili, irriconoscibile. Poi altre donne hanno accompagnato mia mamma, ma quando lui l'ha vista, non l'ha riconosciuta. Mio zio, un uomo simpaticissimo, quando ha saputo del ritorno di mio fratello ha sbattuto in terra il cappellino e si è messo a gridare: "*Il Pierino vien' a cà! Il Pierino vien' a cà!*" ("Il Pierino viene a casa!").

Certo però che quando è arrivato in casa, era stralunato: l'abbiamo portato da un medico qui a Novara che appena l'ha visto, ha capito che era stato prigioniero in Germania. E' stato in cura un anno: dalla denutrizione gli si erano chiusi i pori della pelle, allora doveva fare un bagno due volte al giorno con acqua e sale per aprire i pori.

Il problema, dopo la guerra, è che tutti quelli che erano tornati erano senza lavoro, ed allora scesero in piazza dicendo: "Adesso i fascisti vanno fuori e noi entriamo a lavorare".

Di fascisti ne hanno presi eh... ce n'erano due che stavano con i fascisti e li hanno presi, li hanno portati in piazza e li hanno rasato la testa; erano disprezzati da tutti. A Cerano non c'erano caserme dei fascisti, c'erano solo i loro sostenitori, per cui lì non ne hanno ammazzati. A Novara invece ne hanno uccisi o li hanno condannati.

### **Quando Mussolini è stato catturato, si è saputo a Cerano? Come ha reagito la gente?**

Ah, si è saputo subito dalla radio: "Il Duce è stato catturato e fucilato!". E la gente diceva: "Meno male, dovevano fucilarlo dieci anni fa, non adesso!".

### **Nel periodo immediatamente successivo, come e quando riprese la "normale" vita quotidiana?**

La vita normale è ricominciata subito: ricordo che domenica, appena finita la guerra riaprirono la sala da ballo! Anche tutti quelli che prima erano considerati "sbandati", adesso potevano andare liberi per la "passeggiata" (a Cerano è la strada che va dal paese al Cimitero), ed erano tutti lì la domenica. Tutti i giorni c'era chi tornava dalla guerra, ma quelli che andarono in Russia, non tornarono più. Noi eravamo giovani, e allo stesso modo i ragazzi che tornavano dalla guerra, così abbiamo cominciato ad uscire subito. Ci s'è messo pochissimo a tornare alla normalità... certo che chi aveva perso qualcuno non si è più ripreso... per fortuna i miei parenti sono tornati, anche mio fratello ha poi ricominciato ad andare in fabbrica. Ci s'è messo poco a tornare alla normalità!

Dopo la guerra io e mio marito ci siamo conosciuti, e un anno dopo ci siamo sposati: il 19 Ottobre del 1946. Quando mi sono sposata è finito tutto. "*Ah, l'ho passata bella, eh!*".